

Missione a Mosca

*I grillini volano da Putin
per andare a caccia di voti*

Ilario Lombardo A PAGINA 8

Grillini da Putin a caccia di voti

Il senatore Petrocelli e quattro deputati in Russia fanno campagna per il No al referendum
Comizio tra gli italiani nella sede dell'agenzia d'informazione statale: «Ora via le sanzioni»

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A MOSCA

La suoneria del telefono di Vito Petrocelli è inconfondibile: l'inno russo-sovietico. Risate intorno. Lo squillo di una passione sempre più travolgente. Petrocelli è il più noto della truppa del M5S che conta altri quattro deputati, Giuseppe Brescia, Michele Dell'Orco, Mirella Liuzzi, Paola Carinelli, sbarcati a Mosca ufficialmente per una tappa a sostegno del No al referendum tra gli italiani all'estero. In realtà, il viaggio è anche l'occasione per nuove relazioni e per sondare gli umori della comunità italiana che, delusa dalle sanzioni contro Vladimir Putin, perché gli affari vanno male, è proiettata a fare leva sul M5S per liquidarle. Il No al referendum, in questa prospettiva, è vissuta come un'opportunità. Fu proprio Petrocelli a rivelare a «La Stampa» che dieci imprese dell'agroalimentare si erano rivolte al M5S «per riavere la Russia come partner».

Dell'intera comitiva, il senatore è l'unico a occuparsi di esteri e di Russia in particolare e nel 2016 con il resto del M5S è tornato con forza a chiedere la fine delle sanzioni e la ridefinizione della presenza dell'Italia nella Nato, altra mossa che Putin gradirebbe. Che il Cremlino supporti tutto ciò è ovvio. E così per i grillini è stata messa a disposizione la sede di Ria Novosti,

agenzia di Stato della Russia, per una conferenza con la stampa accreditata. L'unica testata in lingua italiana invitata e presente però è stata Sputniknews, ex La Voce della Russia, mezzo di chiara propaganda filo-Putin, parte del network internazionale di Rbth (Russia oggi). Tra i titoli di ieri: «Usa, c'è Soros dietro le proteste contro Trump», e ancora «Dalle Marche appello a Juncker, basta sanzioni a Putin».

A organizzare la serata al Loft Forfor, in un quartiere semicentrale della capitale, è stato Giovanni Savino, professore all'Accademia presidenziale russa dell'economia nazionale e della pubblica amministrazione. Savino è l'animatore del comitato locale per il No e proprio ieri, racconta, dopo che si è diffusa la notizia sul M5S, è stato contattato dall'ex deputato leghista, Claudio D'Amico, altro putiniano d'Italia, per organizzare un incontro simile con Matteo Salvini che sarà a Mosca venerdì. Scontata la risposta di Savino sulle sanzioni. «Gli italiani qui sono tutti contro». E in effetti, basta ascoltare la chiacchierata con i deputati. Andrea Castellani, general manager di Cannon Eurasia, fornitore di impianti industriali vicino al Cremlino, riassume il complotto del finanziere George Soros, (un must in Russia dov'è odiatissimo) che «assieme alla Troika, a Obama e all'Ue sono

per il Sì al referendum...». Applausi degli ospiti, una cinquantina sui 200 attesi. Per il No, e la fine delle sanzioni, è anche Giovanni Stornante, consulente per business e export nell'Est Europa e presidente dell'Associazione italiani a Mosca. Molti parlano con il tono degli esuli traditi dalla patria. «Fino a otto mesi fa il M5S non veniva quasi cercato dagli interlocutori internazionali. Il nostro principio in politica estera? Saremo amici degli interessi degli italiani» spiega Petrocelli. Cosa state facendo sulle sanzioni? Chiedono Alessandro De Tuglie e Pierpaolo Mattiozzi: «Con il gruppo M5S a Bruxelles premiamo sull'Europarlamento per toglierle, ma solo il 23% dei deputati europei è con noi». De Tuglie con la sua società, la Leonardo Audit, è advisor della Camera di Commercio italo-russa: «Purtroppo ammetto che noi che facciamo consulenza strategica stiamo guadagnando dai fallimenti di molte aziende italiane con affari in Russia» spiega. Tra quelle che hanno perso fatturato c'è la Saipem, colosso dell'energia controllato da Eni. Mattiozzi è l'ingegnere responsabile a Mosca: «Con le sanzioni abbiamo perso miliardi per progetti che stavamo concludendo. In realtà in Italia sono tutti contro le sanzioni, ma i 5 Stelle lo dicono. L'errore è stato rimanere in Europa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La visita

Ecco chi sono i 5 onorevoli della missione

**Mirella Liuzzi**

Deputata, classe 1985: c'era anche lei nella delegazione del M5s ospitata a Mosca

**Michele Dell'Orco**

Modenese, trentun'anni. Per tre mesi ha ricoperto l'incarico di capogruppo alla Camera

**Vito Petrocelli**

Nato a Taranto, residente a Matera. Nel 2013 è stato eletto senatore nelle file del M5s

**Paola Carinelli**

Classe 1980, bresciana. Deputata, nel 2014 è stata capogruppo per tre mesi

**Giuseppe Brescia**

Barese, 33 anni, eletto alla Camera, è componente della Commissione Cultura